

VINI D'ITALIA 2009 | **Enologo dell'anno**

Abbazia di Novacella | via Abbazia 1 | Varna (BZ) | tel. 0472 836 189

testo Marco Sabellico

Celestino Lucin, via dalla pazza folla

In poco più di dieci anni quest'enologo trentino ormai trapiantato con successo in Alto Adige dagli anni Ottanta (insieme con Urban von Klebelsberg) ha completamente **ristrutturato cantina e vigneti della celebre abbazia agostiniana**, inserendola di prepotenza, grazie ad una straordinaria serie di vini bianchi, tra le migliori cantine italiane e non solo. **«Le prossime sfide? Un grande Riesling e un gran Veltliner dalla Valle Isarco».**

PER FORTUNA CI sono i premi, come quello dell'Enologo dell'Anno, che portano alla ribalta personaggi che rischierebbero altrimenti di passare totalmente sotto silenzio. È il caso di Celestino Lucin, da undici anni kellermeister dell'Abbazia di Novacella a Varna, nei pressi di Bressanone. Per darvi un'idea del personaggio, e di quanto ami la luce dei riflettori, eccovi una frase rivelatrice: «Lavoro a Novacella, ma non abito nei pressi. Preferisco fare un'ora di macchina ma tornare la sera a casa in un posto tranquillo. Io abito con la mia famiglia a Sarentino, a mille metri d'altezza, in una frazione di trecento abitanti». Chi di voi abita in una città ed è passato, in viaggio o in vacanza, nei pressi di Novacella, avrà notato il traffico caotico, la confusione, i ritmi frenetici... Ebbene Celestino Lucin è un tipo così, e aggettivi come "schivo" e sostantivi come *understatement* rendono solo vagamente il personaggio. Il quale vanta, dalla sua,

una straordinaria passione per il vino, l'enologia e il suo lavoro. In poco più di dieci anni quest'enologo trentino ormai trapiantato con successo in Alto Adige dagli anni Ottanta (chissà che confusione c'era in Trentino...) insieme con Urban von Klebelsberg ha completamente ristrutturato cantina e vigneti della celebre abbazia agostiniana, inserendola di prepotenza, grazie ad una straordinaria serie di vini bianchi, tra le migliori cantine italiane e non solo. Dall'alto dei suoi 46 anni Celestino è stato testimone e protagonista del grande rinascimento dell'Alto Adige del vino, che nei primi anni Ottanta decise di passare (e lo fece in un attimo) dai bottiglioni di Schiava con tappo a vite a produzioni di vertice assoluto sia per i bianchi sia per i rossi e i vini dolci. «Sono stati i bianchi i vini del rinascimento – racconta Lucin – Gewürztraminer, Sylvaner, Sauvignon... Vini freschi, nervosi, profumatissimi, che hanno avuto uno straordinario impatto sul



I VINI. Ottimi bianchi E la sfida del Pinot Nero

Celestino Lucin realizza una vasta gamma di vini tipici dell'Alto Adige, da vitigni autoctoni e internazionali. La bandiera dell'Abbazia è il Sylvaner, che trova la sua massima espressione nella linea Praepositus. «È un bianco che racchiude tutto in sé - confida il Nostro - è aromatico, ha struttura ed è anche longevo. Nel Praepositus c'è complessità e una grande forza vitale, toni d'agrume e di frutta esotica». Il Kerner, incrocio di riesling e schiava, è il vino di montagna, ha i profumi dei fiori d'alpeaggio, note di spezie e vegetali. E' uno dei vini preferiti di Lucin. I Sauvignon migliori dell'Abbazia vengono da Cornaiano, e si tratta di vini che non hanno solo i tipici profumi, ma anche complessità minerale e nerbo. Mineralità, grassezza e complessità le troviamo anche nel Pinot Grigio della Valle Isarco, che matura in parte in botti di legno, e ha toni sontuosi di pera, pesca e melone maturi. Freschezza, toni delicatamente aromatici e vegetali sono tipici del Müller Thurgau, che ama le vigne più in quota, dai 700 metri in su. Ecco poi il Grüner Veltliner, che si sta diffondendo solo recentemente, e non ha niente a che vedere con il Roter Veltliner, un rosso leggero di scarso fascino, da "bere quotidiano". Il Veltliner è il futuro, ha profumi affascinanti d'erbe aromatiche e pepe bianco, e si evolve per anni in bottiglia. Il Riesling è una grande sfida, secondo Lucin, ma in zone come la Val Venosta, dove il suolo è granitico e le esposizioni sono calde e soleggiate si possono fare Riesling di grande classe. «Il nostro Gewürztraminer, rispetto a quelli di Termeno, è profumato e aromatico, al palato offre meno grassezza ma più freschezza e mineralità. Ma se devo scegliere un rosso, la vera sfida, il vino che mi appassiona davvero è uno solo: il Pinot Nero».

mercato». Dopo gli studi a San Michele all'Adige Celestino inizia a lavorare in diverse aziende dell'alto Adige, per poi approdare a Colterenzio, dove lavora alla ristrutturazione dell'azienda e realizza vini di successo come il Cabernet e il Sauvignon della linea Lafoa e i bianchi e i rossi della linea Cornell. Collabora per un breve periodo alla Walch, all'epoca in fase di riorganizzazione, e dopo aver impostato la nuova produzione e avere lanciato nel club dei Tre Bicchieri anche la bella azienda di Termeno con un eccellente Gewürztraminer '97, eccolo a Novacella, dove nella stessa vendemmia realizza il primo vino premiato dell'Abbazia, il Sauvignon '97. Il resto è agli atti. Nuova cantina, reimpostazione della linea produttiva, con la creazione delle selezioni Praepositus, ristrutturazione dei vigneti, acquisizione di nuove proprietà a Termeno e Cornaiano lanciano l'azienda nella élite delle migliori cantine italiane. Oggi l'abbazia ha 25 ettari di proprietà, ma ne segue

altri 50 da piccoli conferitori, e questo le consente di produrre 600mila bottiglie l'anno. «Non ho una ricetta particolare - racconta Lucin - a Novacella applichiamo le regole generali di una buona enologia e di una buona viticoltura». Nessun mistero, insomma: basse rese per ettaro, e soprattutto le varietà giuste nel posto giusto. Tutte le vigne sono a spalliera, generalmente a guyot. In Valle Isarco si fanno Sylvaner e Kerner, glorie dell'abbazia, e da qui viene anche l'eccellente Riesling. Il Pinot Nero viene invece da Marklhof, la tenuta di Cornaiano, mentre le uve dei Lagrein migliori da Bolzano. «Abbiamo vigne bellissime e ben esposte, dai 600 agli 800 metri d'altitudine. Bisogna dire - continua Celestino - che il caldo delle ultime annate ci ha molto favorito, abbiamo avuto maturazioni ottimali». «So much for it» direbbe un inglese. Tutto qui. «Cerchiamo di far esprimere il meglio dal terroir - conclude Celestino - Le prossime sfide? Un grande Riesling e un gran Veltliner dalla Valle Isarco».